

L'arte del recupero

Idee insolite per arredare

Fotografie
Joanna MacLennan

Testi
Oliver MacLennan



EDIZIONI JONGLEZ



Il vecchio mulino della *finca*

Portinatx, Spagna



“Sono figlia di raccoglitori” dichiara Scarlett Lee Hunter, lei stessa una veterana della raccolta. “Prendere una piccola decappottabile è uno dei miei suggerimenti. Sono come dei piccoli pick-up”.

La sua consapevolezza è stata conquistata con fatica, avendo trasportato diversi grandi oggetti ritrovati per tutta Amsterdam (solo uno dei posti dove ha vissuto). La raccolta fa così tanto parte delle sue esperienze e dei suoi successi, che è difficile immaginare uno cosa senza l'altra. “Vengo da una famiglia di lavoratori instancabili” aggiunge “siamo tutti cercatori e collezionisti di oggetti”.



Suo padre era un fotografo e sua madre un'artista e scenografa. Da bambina, durante la guerra, sua madre ricavava vestiti da vecchi paracadute, un'arte dell'arrangiarsi che non l'ha mai abbandonata. "La casa di mamma è un museo di oggetti ritrovati" dice Scarlett. "Ogni cosa è stata trovata in strada, in un mercatino o in un negozio di chincaglierie. Lei ha grande occhio per le cose".

Qualcosa che ha evidentemente passato alla figlia. "Forse non sorprende che la mia prima casa a Londra sia stata una stretta barca piena di cose ritrovate" aggiunge Scarlett "l'ho rimessa insieme io stessa, e la mia grande passione per cercare ed aggiustare oggetti è diventata una filosofia di vita. Ho ricoperto il tetto e lo scafo di vasi di piante e un giorno ho avuto un'interessante conversazione con Paul McCartney quando si è fermato ad ammirarle".

Da un canale nel centro di Londra, Scarlett è finita in Olanda passando per l'Australia (dove viveva in una casa di quattro piani a forma di piramide e senza pareti, su un albero!). È stata la danza che l'ha

portata alla *Amsterdam University of the Arts*, dove la sua ricerca è continuata senza sosta.

"Le persone di solito mettevano per strada le cose che non volevano" ricorda. "Ho ancora alcuni oggetti, tra cui un'enorme lampada ad arco degli anni '60. Era davvero un periodo d'oro per la raccolta".

Scarlett ha passato ancora diversi anni ad Amsterdam, dove ha allestito una galleria-studio di yoga in una vecchia fabbrica di segatura che ha riempito con cose trovate in strada.

"Ho imparato così tanto dagli olandesi" dice "sono dei designer ricercati e nessun progetto è troppo ambizioso. Il mio compagno è olandese ed è uno sviluppatore di app oltre a lavorare come insegnante di *aikido* e come musicista. Non c'è nulla che non può fare ed è sempre calmo".

SOPRA E PAGINA ACCANTO Le bottiglie verdi e lo sgabello rosso da cucina sono stati trovati in un mercatino delle pulci.

A PAG.30 Le due grandi pietre di granito erano in origine mosse da cavalli per macinare le mandorle e farne farina.



Un profondo senso di tranquillità pervade la *finca*, una casa rurale della coppia che risale a 300 anni fa, e nella quale si sono trasferiti sei anni fa insieme ai loro figli, al cane e a un numero crescente di gatti randagi. È una sensazione resa più intensa dal luogo isolato in cui si trova. Questa quiete è mutevole e, comunque, tutto tranne che noiosa.

“Sono certamente una ragazza della costa” dice Scarlett. “Quando ero bambina passavamo molte settimane in Cornovaglia e quel periodo fu molto formativo. Apprezzo la verve e la vivacità della semplice vita sulla spiaggia. È un’esperienza molto fisica. La maggior parte di ciò che vivo adesso è ciò che vivevo allora”.

La casa rurale si affaccia sul faro di Portinatx, sulla costa nord dell’isola, e la sua luce rassicurante si diffonde rapidamente nelle camere. La coppia possiede una quantità considerevole di terra, di cui una parte lasciata a foresta, e deve mantenere le fasce

tagliafuoco bruciando all’incirca 5 tonnellate di legna nei freddi mesi invernali.

“La casa è scossa di frequente da burrasche” spiega Scarlett “per questo le enormi stufe a legna sono essenziali”.

Le pareti in alcuni punti sono spesse un metro e mantengono la famiglia al fresco durante le lunghe estati calde. “Adoro la sensazione di solidità che trasmettono” aggiunge “con il vento che soffia fuori è tutto così drammatico”.

L’amore per il teatro suggerisce la passione per le storie e, senz’altro, gli oggetti ritrovati della casa creano lievi contrasti e sorprese. Nel bagno, ad esempio, si trovano due rubinetti da giardino in ottone. “Erano ciò che avevamo all’epoca” dice Scarlett “Mi sembrano spiritosi e sinceri.

SOPRA E PAGINA ACCANTO Il mulino di legno originale è ancora intatto, anche se sono stati aggiunti il soffitto e le pareti.



C'è semplicità di racconto in loro”.

Per mantenere l'atmosfera della casa, Scarlett e il suo compagno hanno utilizzato all'inizio meno mobili possibili. Con il tempo hanno portato alcuni dei loro pezzi preferiti dall'Olanda, tra cui un'alta credenza con l'interno verde. È un mobile tipicamente olandese, è stato trasportato la prima volta per le strade ed i canali di Amsterdam e ha traslocato con Scarlett almeno cinque volte.

“Adoro avere cose di Amsterdam, dell'Inghilterra, di Australia e India, tutte insieme qui ad Ibiza” spiega. “Il posto è così grande che possiamo veramente divertirci, e hanno tutto lo spazio per coesistere in un unico ambiente”.

Anche la casa ha contribuito con alcuni oggetti. Le cornici con le bottiglie verdi erano prima delle zanzariere, quando i tarli hanno avuto la meglio Scarlett ha dato loro una nuova vita come *objets trouvés*.

“La qualità pittorica ha parlato direttamente al mio lato artistico” ha detto. “Mi piacciono le posizioni casuali ed immediate, una certa spontanea e vibrante sciatteria. Troppa formalità mi rende nervosa. Gli oggetti semplici e i materiali naturali parlano di storia ed esperienza. La ricerca e la successiva collocazione di un oggetto può portare a una gioiosa meditazione”.

È un luogo comune che la maggior parte delle cose importanti nella vita debbano richiedere tempo, sforzo e duro lavoro. Questo significa spesso sacrifici e sofferenza e lunghi periodi di noia. La ricerca di oggetti è un'eccezione alla regola e Scarlett e sua madre ne sono la prova. Sia che sia ereditata o appresa, l'attività della ricerca può diventare uno stile di vita ma non sarà mai un compito noioso.

PAGINA ACCANTO Quando sono nati i nostri bambini volevamo che crescessero liberi” dice Scarlett “tra la natura, gli animali e gli elementi”.





Il capanno sulle dune

Provincetown, Stati Uniti



Il capanno in mezzo alle dune di Provincetown può essere raggiunto solo a piedi, una benedizione se quello che si cerca è la solitudine. Molti, negli anni, l'hanno raggiunto in questo modo, inclusi grandi nomi della letteratura e dell'arte americana come Jackson Pollock, Mark Rothko e Norman Mailer. Ma il residente più famoso, a detta degli abitanti del luogo, è stato Harry Kemp, il cosiddetto "poeta delle dune", morto nel 1960.

"Sento veramente la sua presenza qui" dice Anie Stanley, un'artista multimediale nata a New York. Assieme a Juliette Hermant, artista e imprenditrice francese, "affitta" il vecchio capanno sulle dune di Harry Kemp a Cape Cod da Paul Tasha (s.v. pag.50).



Il numero di capanni di pescatori a Peaked Hill Bar Historic District ammonta a 19, ognuno costruito con legname ritrovato e riportato dal mare. Negli anni '60 i residenti sono stati gradualmente mandati via perché la zona era diventata area protetta. Dalla metà degli anni '90 invece, il National Park Service, organismo che gestisce questa zona, ha acconsentito a lasciare a organizzazioni senza scopo di lucro la possibilità di organizzare programmi residenziali per artisti.

È stata Anie che ha fatto conoscere la zona a Juliette. “Sono venuta per la prima volta a Provincetown negli anni '80 e ho incontrato Sunny, la madre di Paul, che ci ha parlato del capanno di legno” dice.

A SINISTRA “È meraviglioso avere un momento tutto per te” dice Anie. “Ascoltare l'oceano di notte e addormentarsi con il rumore delle onde”.



“Con un amico ho fatto un’escursione e sono arrivata verso sera con qualche cosa da mangiare e una bottiglia di vino, abbiamo dovuto passare la notte qui. Anni dopo, Juliette e io siamo venute con del cibo, del vino, delle tele e una macchina fotografica e siamo rimaste per tre giorni. Non potevamo smettere di pensarci”. Ci sono tre temi dominanti oltre al capanno: il mare, il cielo e le dune. In mezzo ci sono scogliere, cespugli di rosa canina, alberi, erbe selvatiche e fauna selvatica. Juliette prepara la gelatina di rosa canina e con Anie vanno regolarmente a raccogliere legna per il fuoco. “Ho costruito a Juliette un cavalletto con la legna ritrovata sulla spiaggia” ricorda Anie. “Naturalmente è stato spazzato via”.

Il capanno è stato a malapena toccato e Anie dovrebbe ricordarlo. Utilizza molto legno e materiali riciclati per i suoi progetti di design. “Abbiamo dovuto fare alcune riparazioni negli anni ma il capanno è sempre lo stesso del 1988, eccetto una cornice di una finestra che è andata perduta” dice. Un design molto semplice, senza fronzoli, tutto legno

ritrovato e finestre di recupero”.

“Respiriamo un po’ di vita all’interno portando fiori o cose raccolte sulla spiaggia, come piccole rocce, gusci di ostrica o pezzi di legno” aggiunge Juliette.

Stranamente è stato a lungo un sogno di Juliette quello di vivere in un edificio isolato pieno di storia. “Ricordo di aver aperto la porta e di aver visto la sua nudità, una piccola cucina portatile e una zona per gli attrezzi” dice. “Mi è subito piaciuto. Sono attratta dalle cose già fatte, sono una decoratrice professionista che non decora”.

In un posto remoto come questo, il ritmo della giornata ha effetti sul corpo e sulla mente. “Ho appena compiuto cinquant’anni ed avevo 19 anni quando sono venuta qui per la prima volta” dice Anie. “Scrivo poesie allora e sento di nuovo l’ispirazione. Ci dev’essere una ragione”.

SOPRA “Ovunque ho vissuto nel mondo, la raccolta è stato un modo di tenere i piedi per terra, di essere presente” dice Juliette. “È un modo di osservare ciò che mi sta intorno”.





L'atelier del vasaio

Oslo, Norvegia



È autunno nel centro di Oslo. C'è un piccolo parco nelle vicinanze e un vento freddo soffia tra gli alberi. Delle foglie vagano nel vento davanti alla finestra e si raccolgono nel giardino sottostante. Nella comodità del suo studio, i capelli ramati di Ragnhild Wik sono come scintillii e cascate. È conosciuta per essersi strappata una ciocca o due, solo per la sua ceramica naturalmente, ma per adesso lascia stare i capelli e versa del caffè in tazze di sua produzione.



Il procedimento per realizzare le tazze dura due settimane, inclusa l'asciugatura, la cottura e la smaltatura. Ognuna è unica e piacevole al tatto, con un piccolo manico in pelle. "Non mi piace il design rigoroso" dice Ragnhild. "Deve essere libero e sciolto, dov'è l'anima".

Ragnhild faceva la costumista prima di iniziare a lavorare in una fabbrica di ceramica. Per molti anni ha disegnato porcellane al computer, ammirando gli artigiani da lontano, e successivamente ha avviato un business di successo con alcuni amici, prima di vendere le sue quote nel 2015. C'era qualcos'altro che voleva fare, qualcosa che non riguardava i meeting, le statistiche e la gestione del personale. Voleva fare le cose con le sue mani e in piccola scala.

SOPRA Ragnhild fa alcune delle sue smaltature seguendo un'antica tecnica russa, usa latte, yoghurt e un braciere.



Ed eccola qui: in un edificio rosa senza linee rette. Lo spazio è praticamente di due stanze: un'area grande, dove ci sono la maggior parte dei suoi lavori, un'area soggiorno con angolo cottura e una stanza più piccola sul retro, per lo studio. L'edificio fa una curva, finendo quasi a semicerchio. La sua forma inusuale crea una piacevole similitudine con le ceramiche di Ragnhild, cosa che si vede anche nelle molte crepe e nei buchi del muro di mattoni (l'unica cosa che ha fatto è stato dipingerle di bianco). "Mi piacciono le cose che hanno una storia" dice, così come il pavimento ricoperto di verde.

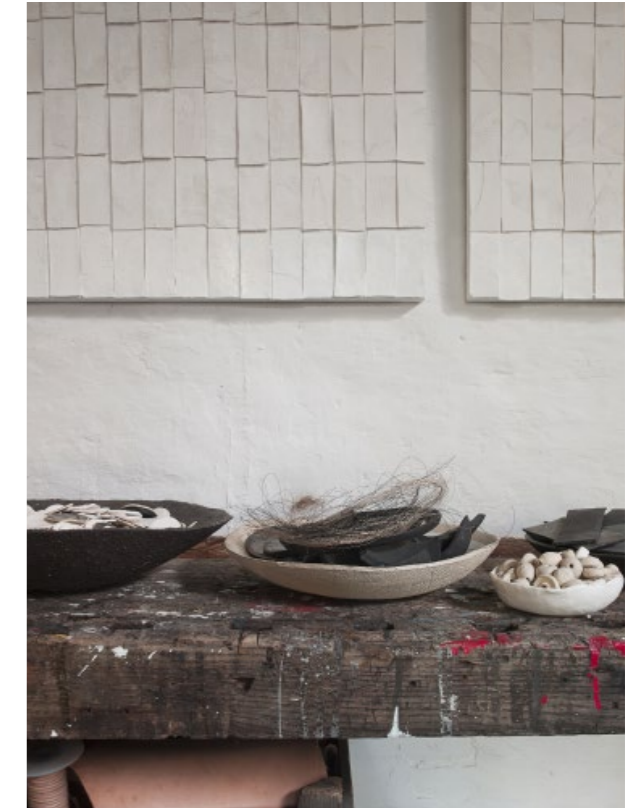
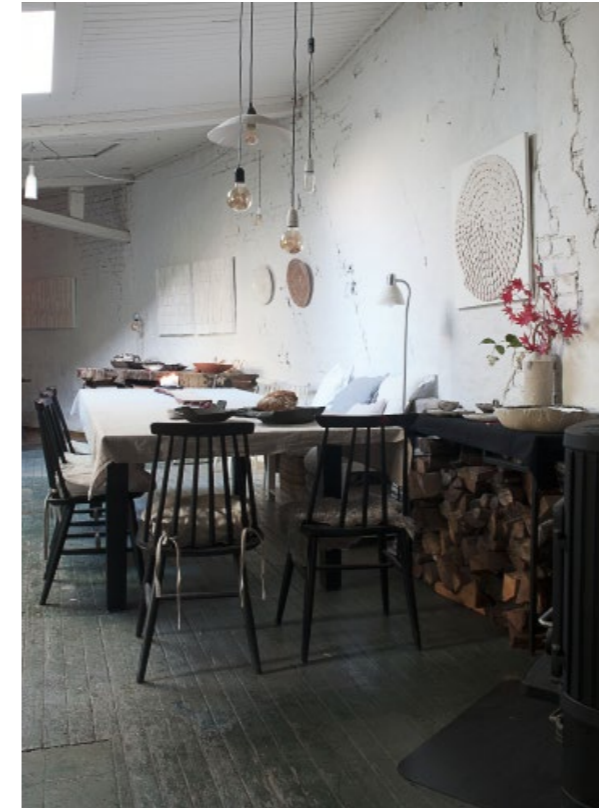
L'inquilino precedente possedeva alcuni grandi macchinari e, invece di muoverli, ha dipinto il pavimento intorno, lasciando forme geometriche casuali sul pavimento. Il pavimento, vecchio più di cent'anni, ha una striscia che lo attraversa, levigata e lucidata dagli infiniti passi. C'è un vero senso di

attività storica, qualcosa che si nutre direttamente della filosofia della raccolta di Ragnhild.

Molti suoi oggetti sono stati trovati on-line, leggendo attentamente nei siti nei quali la gente dà via le cose gratuitamente. "Mi piace la patina che hanno i mobili vecchi e la qualità" dice.

Non solo ottiene un mobile interessante ma ha anche un'idea della vita delle altre persone, creando un breve ma soddisfacente legame. La sua scrivania l'ha avuta così, era un grande tavolo da pranzo di una famiglia che stava traslocando.

SOPRA E PAGINA ACCANTO "Pensavo che dopo uno o due anni avrei finito ma, in realtà, ho appena iniziato" dice Ragnhild. "Ci sono infinite possibilità di forma e colore".



“Se le cose durano, puoi giocare con loro” dice Ragnhild, cosa che ha fatto con il tavolo di sua nonna dipingendolo di nero corvino. Trae ispirazione anche dall’Esercito della Salvezza. Dopo aver trovato delle posate degli anni ’60, ha immerso i manici nell’olio d’oliva per annerirne il legno, un procedimento semplice e veloce dal risultato sorprendentemente sofisticato.

Guardandosi intorno diventa subito evidente che ci sono frammenti di ceramica sparsi dappertutto. Alcuni sono stati raccolti in una grande ciotola, altri sono stati utilizzati per creare eleganti opere d’arte, come il Big Bang. Ragnhild non ama sprecare le cose ma, c’è anche dell’altro. “A volte le tengo per trovare l’ispirazione” dice. “Mi piace far diventare le cose nuovi oggetti. È molto eccitante”.

Uno spirito simile si può trovare nell’arte giapponese dello *kintsugi*, nella quale frammenti di ceramica vengono messi insieme con lacca e oro. Un oggetto, quindi, può essere più attraente da rotto che da intero. Non è così azzardato applicare

questa filosofia alla raccolta: in molti casi, ciò che la gente considera brutto o danneggiato, è in realtà il contrario. Se solo lo potessero vedere diversamente ed avere gli strumenti e le conoscenze necessarie per far risplendere oggetti incompresi.

L’autunno è un buon periodo per un tipo di raccolta diversa e sparse nello studio ci sono foglie, bacche, pietre ed erbe. “Le erbe sono state buttate e io le ho solo raccolte” spiega Ragnhild. In modo semplice, e senza spendere un centesimo, arredano quasi tutta la stanza.

Della sua ceramica dice “lavoro molto intuitivamente e mi piace fare le cose a mano. È sempre eccitante sperimentare. Qualche volta funziona, qualche volta no”.

È lo stesso per la raccolta, ed in questo caso in particolare non manca certo l’anima.

SOPRA E PAGINA ACCANTO “Mi piacciono i nuovi inizi e le cose che hanno una storia” dice Ragnhild. “Il riciclaggio è un modo per vivere sempre così.”



Questa celebrazione dell'autosufficienza presenta una serie di interni decorati con oggetti di recupero, riciclati o reinventati, ritrovati in natura in tutto il mondo. Ideale per chi ricerca la frugalità e l'eco-sostenibilità, il libro mostra anche metodi per arredare la casa attraverso la ricerca di oggetti in spiaggia, nella foresta o recuperati in ambiente urbano. "L'arte del recupero – Idee insolite per arredare" è la guida più completa per decorare la casa in maniera originale e sorprendente, utilizzando le forme suggerite dalla bellezza della natura.



EDIZIONI JONGLEZ
info@edizionijonglez.com
www.edizionijonglez.com



29,95 €

ISBN: 978-2-36195-361-4

